



Documento di seduta

B9-0504/2022

21.11.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa
(2022/2952(RSP))

Herbert Dorfmann, Norbert Lins, Daniel Buda, Alexander Bernhuber
a nome del gruppo PPE

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa
(2022/2952(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che vi sono molti fattori complessi, con effetti negativi sulle catene trofiche che determinano la migrazione degli animali selvatici (cambiamenti climatici, elevato stato di protezione, aumento del numero di esemplari), che portano a conflitti di coesistenza tra specie domestiche e selvatiche;
- B. considerando che l'azione legislativa, come la direttiva Habitat¹ e gli sforzi di coordinamento internazionale, compresa la convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale (convenzione di Berna), hanno contribuito al recupero dei grandi carnivori, comprese popolazioni di lupi; che il numero di grandi carnivori è aumentato in modo significativo nell'Europa continentale, passando tra il 2012 e il 2016 a 8 000-9 000 lince eurasiatiche, 15 000-16 000 orsi bruni e 17 000 lupi; che tali dati risalgono ormai a oltre cinque anni fa; che l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) già nel 2018 ha classificato i lupi come specie a rischio minimo in virtù del forte incremento nel loro numero a livello dell'UE;
- C. considerando che i grandi carnivori mostrano un'elevata mobilità e che singole popolazioni possono diffondersi in vaste aree geografiche in diversi paesi, all'interno e all'esterno dell'UE, il che porta a situazioni in cui la stessa popolazione con uno stato di conservazione soddisfacente possa essere soggetta a misure di gestione in una regione ed essere nel contempo classificata come bisognosa di protezione rigorosa nella regione limitrofa, pur avendo lo stesso stato di conservazione; chiede un approccio basato su dati scientifici, che tenga conto della popolazione nel suo complesso in tutti gli Stati membri;
- D. considerando che gli animali addomesticati, in particolare quelli che si trovano in pascoli e sistemi di pascolo aperto, sono messi a repentaglio dalla crescente presenza di grandi carnivori, specialmente nelle regioni di montagna e scarsamente popolate, dove il pascolo è necessario per la conservazione di questi habitat prioritari, e nelle zone rurali più densamente popolate in cui la presenza di lupi può avere ripercussioni negative sullo sviluppo sostenibile e sulla qualità della vita nelle zone rurali in termini sia di agricoltura tradizionale che di turismo; che nelle zone densamente popolate e urbanizzate con poche grandi riserve naturali, sussiste un rischio maggiore per gli animali addomesticati;
- E. considerando che si assiste a un progressivo abbandono dei tradizionali sistemi di

¹ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

alpeggio e pascolo a causa di sfide di carattere ecologico, agricolo e socioeconomico associate all'allevamento in prossimità di una specie di grandi carnivori, il che conduce inevitabilmente a un conflitto di obiettivi in materia di conservazione della natura; che il 50 % di tutte le pecore dell'Europa continentale vive in prossimità di almeno una specie di grandi carnivori;

- F. considerando che le misure di prevenzione per evitare conflitti di coesistenza si sono dimostrate non sufficientemente efficaci, comportando nel contempo un aumento della manodopera e costi sproporzionati per gli agricoltori e un impatto significativo sul paesaggio; che i pagamenti compensativi regolamentati a livello nazionale differiscono all'interno dell'UE e spesso non tengono conto della totalità dei danni subiti, oltre alla perdita irreparabile del patrimonio genetico di molte razze indigene;
1. sottolinea che l'UE deve concentrarsi su una gestione adeguata della biodiversità in modo da consentire lo sviluppo equilibrato di tutte le specie e di tutti gli ecosistemi; osserva che, sebbene le politiche in materia di biodiversità abbiano prodotto risultati positivi per quanto riguarda il ripristino di specie di grandi carnivori nell'UE, è opportuno riconoscere che l'aumento dei livelli di popolazione sta portando a diverse sfide ambientali, agricole e socioeconomiche e che è opportuno intraprendere ulteriori azioni, sulla base di un approccio più regionalizzato in linea con l'articolo 2, paragrafo 3, della direttiva Habitat per affrontare efficacemente tali compromessi;
 2. sottolinea l'importanza di migliorare la sorveglianza sanitaria della fauna selvatica che è pertinente nel caso particolare dei lupi a causa dell'ibridazione con i cani; chiede una politica standardizzata per l'identificazione degli ibridi e un approccio trasparente, compreso lo scambio transfrontaliero di campioni di DNA di lupi tra istituti di ricerca; invita la Commissione e gli Stati membri a considerare l'impatto che gli attacchi dei grandi carnivori hanno sul benessere degli animali, compresi le lesioni, l'aborto, la riduzione della fertilità, la perdita di animali o di intere mandrie e la morte di cani da guardia nonché sul benessere degli esseri umani, tra cui la perdita di reddito e l'aumento dei costi della manodopera e dei materiali e potenziali lesioni o rischi per la vita;
 3. apprezza il fatto che il punto "Proposta di modifica: declassamento del lupo (*Canis lupus*) dall'appendice II dell'appendice III della convenzione" sia stato iscritto all'ordine del giorno della 42a riunione del comitato permanente della convenzione di Berna; sottolinea che lo stato di conservazione del lupo a livello paneuropeo giustifica una mitigazione dello stato di protezione e, di conseguenza, l'adozione della modifica proposta;

Misure

4. invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere che le attuali misure, tra cui recinzioni e cani da guardia, non stanno producendo i risultati per prevenire adeguatamente gli attacchi e consentire una coesistenza armoniosa; chiede che, nell'attuare le misure preventive e nell'esaminare le deroghe, si tenga conto della conformazione del terreno e di altri fattori predominanti, come ad esempio il turismo, che sono essenziali per le zone interessate; invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere, nei casi in cui le popolazioni di grandi carnivori sono in espansione, l'importanza di sviluppare e applicare misure di controllo oggetto di vigilanza in linea

con la direttiva Habitat sulla base di prove scientifiche;

Valutazione dello stato di conservazione e piani di gestione transfrontalieri

5. invita la Commissione a valutare periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento dello stato di conservazione delle specie a livello delle regioni biogeografiche e/o delle popolazioni nell'UE per valutare l'espansione degli animali selvatici sulla base di prove scientifiche e dello scambio di individui e flussi genetici tra sottopopolazioni, tenendo conto dell'elevata mobilità transfrontaliera delle specie, e a procedere a un adeguamento dello stato di protezione non appena sia stato raggiunto lo stato di conservazione auspicato; invita la Commissione e gli Stati membri ad agevolare la collaborazione transfrontaliera e lo sviluppo di piani di gestione transfrontalieri che coincidano con le regioni biogeografiche e/o con il livello delle popolazioni; invita la Commissione a stanziare fondi da destinare a studi sulla biodiversità volti ad aggiornare le mappe di distribuzione e densità dei grandi carnivori; ritiene che, per generare stime precise, questi studi dovrebbero essere effettuati in tutta Europa, data l'elevata mobilità di tali specie; ritiene che lo stato di conservazione delle specie di grandi carnivori sia soddisfacente in diverse regioni biogeografiche in cui è ancora classificato come richiedente una protezione rigorosa; chiede un attento monitoraggio della politica dell'UE sui grandi carnivori al fine di risolvere in modo adeguato la questione dello stato di conservazione soddisfacente, sulla base di dati realistici che rivelino densità diverse dei grandi carnivori in diverse parti d'Europa; invita la Commissione a mettere a punto senza indugio una procedura di valutazione affinché in determinate regioni sia possibile modificare lo status di protezione delle popolazioni non appena sia stato raggiunto lo stato di conservazione auspicato in conformità dell'articolo 19 della direttiva Habitat;

Esenzioni

6. invita la Commissione e gli Stati membri ad assistere attivamente le regioni che si trovano ad affrontare crescenti conflitti di coesistenza, tenendo presente che sia la fauna selvatica che il bestiame subiscono danni significativi, per consentire loro di avvalersi della flessibilità già esistente ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva Habitat; chiede un'interpretazione e un'applicazione di tale articolo che tengano conto della diversità in tutta l'Unione europea e in stretta collaborazione con gli Stati membri, le regioni e le parti interessate per garantire un approccio gestionale a livello di regioni geografiche più ampie e/o a livello di popolazioni in tutti gli Stati membri; invita la Commissione a chiarire gli orientamenti esistenti sulla rigorosa protezione delle specie, per quanto riguarda l'interpretazione degli obblighi derivanti dagli articoli 12 e 16 della direttiva Habitat, alla luce dell'aumento delle popolazioni di grandi carnivori e dei crescenti conflitti di coesistenza;
7. sottolinea che l'allevamento deve essere possibile senza richiedere misure di protezione sproporzionatamente costose e rafforzate che incidano negativamente sulla fattibilità dell'allevamento nelle zone rurali; invita la Commissione a effettuare una valutazione dell'impatto della crescente presenza di grandi carnivori in Europa sulla biodiversità, sulle comunità rurali e sul turismo rurale, compreso il rinnovamento delle generazioni in agricoltura;

Aziende agricole di montagna

8. sottolinea che i cambiamenti climatici, le crisi economiche e il moltiplicarsi delle predazioni da parte dei grandi carnivori colpiscono più duramente gli allevamenti nelle zone alpine; ricorda che le aziende delle zone di montagna sono di piccole dimensioni e soggette a costi aggiuntivi elevati, ma svolgono un ruolo importante nella conservazione dei paesaggi di montagna e nella salvaguardia della biodiversità in regioni inospitali, in cui i grandi erbivori selvatici sono scomparsi o non sono ancora stati reintrodotti, in quanto costituiscono uno strumento basato sulla natura efficace sotto il profilo dei costi per prevenire e mitigare gli effetti climatici, come gli incendi boschivi; sottolinea che le zone come le formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e i prati calcarei alpini e subalpini sono particolarmente meritevoli di conservazione ai sensi della direttiva Habitat; sottolinea che il pascolo estensivo, è un fattore chiave per la conservazione di tali zone; osserva che l'aumento della popolazione di lupi, associato all'impraticabilità di misure protettive in luoghi topografici estremi, come nelle zone montane e scarsamente popolate, sta portando all'abbandono graduale del pascolo; invita la Commissione a proteggere e preservare le pratiche agricole tradizionali, come la pastorizia, il modello di pascolo agricolo, la pratica della transumanza riconosciuta dall'UNESCO e lo stile di vita degli allevatori che si dedicano alla pastorizia, attraverso azioni decisive e soluzioni concrete; riconosce che alcune di queste pratiche possono rientrare nell'elenco proposto di potenziali pratiche agricole finanziate da regimi ecologici, il che potrebbe causare interferenze con gli habitat della fauna selvatica; invita la Commissione a creare le condizioni necessarie per la protezione del pascolo, laddove le misure di protezione delle mandrie siano impossibili;

Monitoraggio

9. sottolinea che un monitoraggio adeguato rappresenta la condizione essenziale per la corretta gestione dei grandi carnivori, ma che gli Stati membri dell'UE utilizzano metodi di rilevazione e sorveglianza diversi; invita la Commissione e gli Stati membri ad armonizzare in tutti gli Stati membri metodologie di monitoraggio scientificamente comprovate e a monitorare le popolazioni di grandi carnivori tenendo conto della dimensione transfrontaliera, con particolare attenzione alle regioni biogeografiche, nonché alle caratteristiche di ciascun ecosistema; chiede che i risultati del monitoraggio siano resi pubblici in modo rapido e trasparente; invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a individuare scientificamente le migliori misure possibili per ridurre gli attacchi e i danni causati dalla predazione del bestiame, nonché a effettuare una valutazione d'impatto sull'attuazione di metodi di gestione attiva;

Finanziamento

10. invita la Commissione e gli Stati membri a individuare possibilità di finanziamento adeguate e a lungo termine, sia all'interno che, in particolare, al di fuori della politica agricola comune, nel quadro della strategia sulla biodiversità per il 2030 e della direttiva Habitat, per misure preventive adeguate e una compensazione adeguata per gli allevatori per garantire la coesistenza di grandi carnivori e pratiche di allevamento sostenibili senza limitare gli obiettivi generali della politica agricola comune dell'UE; invita la Commissione a riconoscere che il numero crescente di attacchi perpetrati dai grandi carnivori comporta un aumento anche delle risorse destinate alla protezione degli

animali addomesticati e delle indennità compensative, con il rischio che i fondi provenienti dai programmi di sviluppo rurale tradizionalmente previsti per contribuire al conseguimento di importanti obiettivi della politica agricola comune siano spesi per la conservazione delle specie; osserva che gli indennizzi versati agli allevatori dopo un attacco variano da uno Stato membro all'altro; è del parere che tale risarcimento dovrebbe rientrare nell'esenzione per categoria degli aiuti di Stato; chiede alla Commissione di valutare l'abolizione dei suoi orientamenti agricoli che considerano il risarcimento per i danni provocati dai grandi predatori alla stregua di aiuti di Stato, dato che le perdite subite dai produttori non hanno alcun collegamento con la loro attività agricola;

o

o o

11. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione.